



08

CANTONELLA

Franco Giulio Brambilla nominato vescovo di Novara

Monsignor Franco Giulio Brambilla, vescovo ausiliare di Milano e preside della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, è stato nominato da Benedetto XVI nuovo vescovo di Novara. Succede ad un altro presule di origine ambrosiana, Renato Corti, dal 1990 sulla cattedra di san Gaudenzio, che nel 2007 fu tra i suoi concosacranti. La nomina è stata annunciata a mezzogiorno di ieri dal vescovo Corti nella Curia novarese, in contemporanea con la Sala stampa vaticana e con la Cappella arcivescovile della Curia di Milano, dove il cardinale arcivescovo Angelo Scola, affiancato da Brambilla, ha comunicato la notizia alla Chiesa ambrosiana. «Una sola parola desidero dirvi come primo saluto.

Attuale ausiliare di Milano,
 preside della Facoltà teologica
 dell'Italia settentrionale,
 succederà a Renato Corti

Viene dal mio motto episcopale che ho preso da sant'Ambrogio: "Loquamur Dominum Iesum!", "Raccontiamo il Signore Gesù!", scrive Brambilla nella sua prima lettera alla diocesi di Novara. «Questo - prosegue - è il mio saluto ai sacerdoti», «primi collaboratori della Chiesa e del vescovo», ai diaconi, ai seminaristi, ai religiosi e consacrati, «così numerosi nella diocesi di Novara - che danno testimonianza a tutti della radicalità della vita cristiana, alle famiglie che camminano nell'amore e educano con generosità e pazienza, alle coppie dal cuore ferito che attendono la nostra prossimità, ai laici che si dedicano al servizio degli altri, nella Chiesa e nella società civile, nel volontariato e nell'accoglienza

degli ultimi». Nel suo messaggio Brambilla si rivolge anche alle nuove generazioni, agli anziani, ai malati, «ai fratelli di altre confessioni cristiane» e a quanti sono «di religioni e culture diverse». Nato il 30 giugno 1949 a Missaglia (provincia di Lecco, diocesi di Milano), sacerdote dal 1975, Brambilla ha perfezionato i suoi studi alla Gregoriana di Roma, ottenendo la licenza (1977), poi nel 1985 la laurea con un lavoro su «La cristologia di Schillebeeckx». Ha insegnato nei Seminari di Seveso e Venegono e nella Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. Direttore del ciclo istituzionale della Facoltà fino al 2006, oggi vi è professore ordinario di Cristologia e Antropologia teologica e, dal 2006,

preside. Dal 2007 è vescovo ausiliare di Milano e vicario per la Cultura. È membro della Commissione episcopale per la Dottrina della fede e presidente del Comitato per gli studi superiori di teologia e scienze religiose. In occasione della nomina anche Corti - del quale il Papa ha accolto le dimissioni per raggiunti limiti di età; ora sarà amministratore apostolico fino alla presa di possesso del successore - ha scritto una lettera alla diocesi di Novara, invitandola a pregare per Brambilla e ad accogliere il nuovo vescovo con viva fede e molto affetto. È un grande dono che ci viene fatto dal Signore».

Lorenzo Rosoli
 e Andrea Gilardoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TO7

CONVEGNO A SANTA RITA

La Lettera del cardinal Pellegrino contiene messaggi ancora attuali

«A Che cosa possiamo paragonare il Regno di Dio? (Mc, 4,30). "Camminare insieme" 1971-2011» è il titolo del convegno che si svolge sabato 26 novembre dalle 15 alle 18 nel salone della Chiesa di S. Rita (via Vernazza 30), organizzato da «Chiccodisenape» e dal centro studi «Bruno Longo» a 40 anni dalla lettera pastorale «Camminare insieme» del card. Michele Pellegrino. Il documento era stato presentato alla comunità torinese il 7 dicembre 1971, e viene tuttora considerato uno dei frutti più profondi e concreti di attuazione del messaggio

del Concilio Vaticano II proposto in una chiesa locale. Come ha scritto recentemente mons. Luigi Bettazzi, «rappresenta il grande lascito spirituale di Pellegrino, la sua eredità. Messe in luce, senza reticenze, le difficoltà che creavano motivi di sfiducia, sia fra i preti che fra i laici, la lettera ancorava "annuncio evangelico" e "conversione alla fede" a tre valori di base: povertà, libertà e fraternità». All'incontro di sabato interverranno Giovanni Ferretti, Marta Margotti e Ugo Perone, che rifletteranno sul significato ecclesiale della Lettera. Info 333/215.35.89. [D. A. J.]

TRE INCONTRI

Ricostruire la famiglia dopo il divorzio pensando ai figli

«Ricostruire la famiglia anche dopo il divorzio» è l'obiettivo dell'iniziativa dell'ufficio catechistico e dell'ufficio famiglia della diocesi per le coppie che dopo l'esperienza della separazione e del divorzio hanno scelto di costruire una seconda famiglia, sperimentandone la ricchezza ma anche la fatica. Vengono proposti tre appuntamenti la domenica dalle 15 alle 18 al Santo Volto (via Val della Torre 3). Il primo è per il 27 novembre: don Michele Roselli guiderà la riflessione su «Rinascere da una morte». Il 26 febbraio suor Simona Corrado affronterà «I figli del "ricostruire"». E il 6 maggio don Valter Danna interverrà su «Lo sguardo di Dio sul "ricostruire"». E' previsto un servizio di baby-sitter. Info 011/515.63.40. [D. A. J.]

Agenda Religioni

A CURA DI DANIELE SILVA

APPUNTAMENTI, INCONTRI, CELEBRAZIONI

AVVENTO CON LA COMUNITA' DI BOSE. Come ogni anno, la chiesa di San Lorenzo (piazza Castello) ospita la comunità di Bose che guida l'esperienza dell'Avvento attraverso la liturgia. L'appuntamento è alle 21 con fratello Ludwig Monti, venerdì 25 (Marco 13, 33-37) e giovedì 1 dicembre (con Marco 1, 1-8).

TERRA SANTA. Tre giorni dedicati alla Terra Santa nella chiesa di Sant'Antonio di Padova (via Sant'Antonio da Padova 7): venerdì 25 alle 21 presentazione del video «Tra i popoli di Dio-incontri oltre i muri» dell'Associazione Ponte di Pace onlus; sabato 26 e domenica 27, le celebrazioni eucaristiche sono accompagnate dall'omelia del Commissario di Terra Santa Pier Giorgio Vigna, segue un banchetto solidale con gli artigiani di Betlemme. info@terrasantapiemonte.org.

TAIZE'. L'ultima preghiera di Taizè del mese di novembre si celebra venerdì 25 alle ore 21 nella parrocchia Santi Michele e Grato di Carmagnola (frazione San Michele 10). info@torinoincontroataize.it.

CENTRO TEOLOGICO. La prima delle due conversazioni con padre Ambrogio Cassinasso su «Rivelami il tuo volto» si tiene martedì 29 novembre alle 18 nella sala conferenze del Centro Teologico di corso Stati Uniti 11/h. Il tema è «Dire Dio». Info 011/5629760.

LA SCRITTRICE TAMARO AL SERMIG. Martedì 29 novembre, all'Arsenale della Pace (piazza

Borgo Dora 61), si tiene il secondo incontro della sessione 2011-2012 dell'Università del Dialogo del Sermig: dalle 18,45 giovani e adulti si confronteranno con Susanna Tamaro sul tema «Le lacrime hanno le braccia aperte», una riflessione che prenderà spunto dall'ultimo libro della scrittrice «Per sempre» (Giunti Editore). Info 011/436.85.66.

ANGELI E DEMONI. Ultimo incontro del ciclo «Angeli e demoni», organizzato dagli Amici di Torino Spiritualità al Circolo dei Lettori di via Bogino 9: martedì 29 alle 18 Alberto Pelissero parla di deva e asura in «Angeli e demoni nelle religioni orientali». L'ingresso è libero. www.torinospiritualita.org.

DE MATTEI AL SAN GIUSEPPE. «Il ruolo della tradizione nella chiesa e nella società» è il convegno che l'Associazione Immagine per il Piemonte organizza giovedì 1 dicembre dalle 18 nel teatro del collegio San Giuseppe in via Andrea Doria 18. Intervengono Roberto de Mattei, presidente della Fondazione Lepanto - che per l'occasione presenta il suo ultimo saggio «Apologia della tradizione» - e la storica Cristina Siccardi. Ingresso libero. www.lindau.it.

VOCAZIONE ECUMENICA. Ogni mese si radunano nella chiesa di Santa Teresa (via Santa Teresa 5) gli aderenti e gli amici della comunità cattolica a vocazione ecumenica «Chemin Neuf». Lunedì 28 novembre alle 20,45 porterà la sua testimonianza Marina Nepat, cristiana dell'Iran.

Fornero: «Le grandi imprese non lascino l'Italia»

Il ministro del Welfare: su Fiat daremo contributo. Cei: Marchionne usa l'arte del ricatto

L'UNSA GRIGI

ROMA — E' stato il giorno che «speravamo non arrivasse mai», come ha detto - dando voce all'umore e all'anima della città - Salvatore Burratano, sindaco di Termini Imerese. Ieri, dopo 41 anni di attività, la Fiat se n'è andata dalla Sicilia, fermando la catena di montaggio che alle 22 ha partito l'ultima Lancia Y. Da stamattina i 1600 operai dello stabilimento - inaugurato nel 1970 (e i 350 dell'indotto) sono tutti in cassa integrazione e ci resteranno fino alla fine dell'anno, poi si vedrà. L'arrivo di De Risio, l'imprenditore molisano che as-

Mercoledì prossimo il vertice al ministero dello Sviluppo con il gruppo De Risio

sembra le Dr, resta da definire e la nuova vita produttiva o previdenziale dei dipendenti da decidere. Gli spiragli ci sono: ieri anche la cinese Chery Automobile, partner dell'azienda di De Risio, ha fatto sapere che «in futuro potrebbe utilizzare lo stabilimento ex Fiat di Termini Imerese per produrre le proprie auto», ma l'intesa definitiva ancora non c'è.

L'ultimo giorno del Lingotto in Sicilia è stata quindi dominata dalla rabbia e del dolore. E'

scivolato via fra le assemblee, i capannelli ai cambi di turno e l'annuncio di un picchetto permanente che da ieri sera, fino a mercoledì prossimo (giorno del vertice fissato al ministero dello Sviluppo fra Fiat e De Risio), impedirà l'uscita delle bisarche con le nuove vetture prodotte dallo stabilimento.

Ora resta da giocare la difficile partita del futuro: i sindacati e la città chiedono che la lunga trattativa («tanti impegni, ma nessun accordo») sottolineata da Cgil arrivi rapida a conclusione. Palazzo Chigi promette di fare la sua parte: lo ha assicurato Elsa Fornero, ministro del Welfare e delle Pari opportunità. «Per un ministro che viene da Torino non è possibile non parlare di Fiat» ha detto intervenendo, nella sua prima uscita pubblica, all'assemblea degli artigiani della Cna. «Chiude uno degli stabilimenti storici di un gruppo da sempre simbolo di capacità produttiva e d'identità nazionale, ma le medie e grandi imprese - ha puntualizzato il ministro - non possono abbandonare il Paese». Ancora: «Il governo - ha detto la Fornero - pur nell'autonomia delle parti, è pronto a offrire un contributo costruttivo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alla composizione della vicenda, se verrà richiesto», ma «non sfugge che la parte più debole è costituita dai lavoratori». Netissima la posizione dell'arcivescovo di Campobasso-Bojano, monsignor Bregantini, che senza troppi giri di parole ha commentato: «Il futuro del mondo non è nella paura. Marchionne utilizza l'arte della paura e quella del ricatto. Quello che porta avanti una nazione è la voglia di riscatto e non la paura del domani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia dello stabilimento siciliano

Anno di apertura: 1970

Occupati attuali 1600

massimo storico (anni 80) 3.200

Occupati dell'indotto 350

I modelli prodotti

Fiat 500	1970-1975	Fiat Punto	1993-2005
Fiat 126	1975-1979	Lancia Ypsilon	2005-2010
Fiat Panda	1980-1992		

Fondi pubblici per il dopo-Fiat: 350 milioni

350 milioni

Poche settimane ancora per capire se il sindacato resterà fuori: una partita su tre fronti che vale un milione e mezzo di euro

Il rebus della Cgil esclusa dal Lingotto: ora può entrare in rotta di collisione con Fiom

PAOLO CRISERI

TORINO — La partita si gioca su tre fronti e vale un milione e mezzo di euro. Ci sono poche settimane per capire se davvero la Cgil rimarrà fuori dal pianeta Fiat, privata dei suoi delegati e delle trattative sindacali mensili effettuate dall'azienda. «Torneremo a discutere le quote fra le linee», dicevano nei mesi scorsi i delegati della Fiom. Una soluzione di grande impatto mediatico che può funzionare per i primi mesi. Ma dopo? Perché non ci sono solo questioni di principio nella battaglia senza esclusione di colpi tra il Lingotto e i metalmeccanici di Landini.

Una battaglia che si è incancrenita negli ultimi mesi e si è alimentata di vere e proprie leggende. Come quella del dirigente del Lingotto che si arrabbia perché in una sala aziendale c'è una bandiera della Fiom, salvo poi scoprire che si trattava della saletta sindacale. Non importa se questa storia, che sta passando di bocca in bocca negli stabilimenti torinesi, sia autentica: il fatto è che è verosimile. E fa il paio, sul versante opposto, con le dichiarazioni di quei dirigenti della Fiom che sono arri-

vati ad accusare il Lingotto di "fascismo aziendale". Quando il polverone della zuffa si depositerà, la Cgil rischia però di pagare assai cara l'esclusione dalla fabbrica. Oltre al mancato introito automatico delle trattative sindacali (1,5 milioni), c'è l'effetto a medio lungo

termine dell'assenza dei delegati: anche in fabbrica il vuoto non esiste e quei delegati, con il tempo, rischiano di essere sostituiti da quelli delle altre organizzazioni nelle piccole-grandi trattative tra capi e operai che si svolgono sulle linee.

Per evitare questo scenario ci

sono poche settimane e tre strade. Quella più semplice sarebbe quella di modificare l'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori che lascia in fabbrica solo i sindacati firmatari di accordi con l'azienda. In origine quel testo aggiungeva che avevano diritto alla rappresentanza anche

«le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative». Nel 1995 la frase venne considerata un privilegio concesso ai sindacati maggiori e venne abolita con un referendum. Il risultato paradossale è che oggi l'articolo 19 non concede il diritto ad essere presenti in fabbrica alla linea politica di un sindacato e non al fatto che abbia un seguito reale tra i lavoratori. La Cgil ha escluso in questa fase di chiedere la modifica dell'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori, come propongono da tempo molti giustolavoristi, perché in questo modo si aprirebbe la strada alla revoluzione di tutto lo Statuto.

La seconda strada è tutta sindacale e prevede che la Cgil entri in rotta di collisione almeno con una parte della Fiom. Susanna Camusso infatti ha firmato con Luigi Angeletti e Raffaele Bonanni un accordo (fatto a giugno e ratificato a settembre) che il sindacato di Landini ha contestato. Quell'accordo lega la rappresentanza in fabbrica all'atto che un sindacato abbia tra i dipendenti almeno il 5% degli iscritti. Per gli imprenditori quell'accordo fu firmato da Confindustria e ovviamente Fiat non lo riconosce. Ma è un impegno che Cisl e Uil hanno preso con la Cgil. Quando nei giorni scorsi Camusso dichiarava che «sindacati confede-

Alpignano

Torna il crocifisso

■ Nell'Opificio Cruto di Alpignano, alle 20,30, verrà montato il crocifisso del Settecento, un tempo conservato nella Cappella dei Caduti, dopo i lavori di restauro.

CA SFARA Pd

Un'arma a doppio taglio la revisione dell'articolo 19 dello statuto dei lavoratori

quanto poco probabile. Prevede che il governo intervenga con un lodo per evitare che la situazione degeneri e che il sindacato più grande d'Italia sia escluso dalla principale azienda privata del paese. Il lodo dovrebbe costringere la Fiom a prendere atto e rispettare l'accordo di Pomigliano imponendo alla Fiat di non violare il principio del pluralismo sindacale evitando di escludere la Cgil. Ma il governo Monti ha la forza di imporre questa pace in nome della coesione nazionale?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REP 3/2/14
032

Lingotto

Un tavolo di confronto per la nuova moschea

Una settimana, due al massimo, e poi nascerà il nuovo tavolo di confronto sul centro culturale islamico di via Genova. Obiettivo: favorire il dialogo tra abitanti del quartiere e fedeli musulmani. L'iniziativa, partita dal vicepresidente della Circoscrizione 9 Massimiliano Miano, è stata approvata anche dall'assessore all'Urbanistica Ilda Curti. Membri fissi saranno i rappresentanti della Circoscrizione e della Giunta comunale, l'associazione culturale islamica di Moncalieri e i residenti dell'ultimo tratto di via Genova. «Non è in discussione la costruzione del centro di preghiera. L'associazione ha infatti tutti i permessi in regola - spie-

ga Miano -. Ci potrebbero però essere problemi di convivenza e, altri, per la carenza di parcheggi». L'associazione islamica ha già garantito che si sposterà per lo più a piedi, lasciando l'auto in via Pininfarina. La struttura dovrebbe essere pronta per metà 2012. [E. GRA.]

CGIL CISL E UIL REVOCANO LO SCIOPERO

Mezzi pubblici, fermi solo i sindacati autonomi

Oggi c'è lo sciopero del trasporto locale. Era stato indetto da Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil trasporti, ma queste sigle hanno revocato l'agitazione. Ma Faisa-Cisal e Fast-Confasal hanno mantenuto la protesta con le stesse modalità e fasce orarie di prima.

I mezzi pubblici potranno fermarsi nel servizio urbano e suburbano a Torino

(escluse le linee 19, 43 e 46b) dalle 17,30 alle 21.30. Stesso orario di fermata anche per la Metropolitana.

Le autolinee extraurbane e le linee 19, 43 e 46b del servizio urbano in città si fermano dalle 10,30 alle 14,30. In quella stessa fascia oraria è previsto

il fermo anche per le linee ferroviarie della Canavesana e della Torino-Ceres.

Tbc, torna nelle scuole il certificato di guarigione

Il Piemonte l'aveva cancellato nel 2008: «Una garanzia in più per tutti

il caso

MARCO ACCOSSATO

La regione Piemonte reintroduce nelle scuole il certificato medico di guarigione da malattie infettive. Dopo i casi di tubercolosi registrati in questi ultimi giorni, e dopo l'appello lanciato su *La Stampa* di ieri proprio dal mondo della scuola, l'assessore alla Sanità, Paolo Monferino, ha annunciato ieri una modifica alla legge regionale che lo aveva cancellato nel 2008. «I casi segnalati - precisa l'assessore - sono numericamente in linea con quelli nazionali e con quelli rilevati negli anni passati». Ma il documento che certifica l'avvenuta guarigione è una garanzia in più: «Una procedura necessaria per monitorare ed eventualmente isolare casi di malattie infettive, anche alla luce di un aumento dell'immigrazione e delle patologie che a volte ad essa sono legate», sottolinea Monferino.

Ieri non sono stati segnalati nuovi casi di tbc, dopo

quelli dei due bambini di due scuole materne torinesi. «Nella nostra Regione - prosegue l'assessore Monferino - la maggior parte dei casi si manifesta in modo sporadico, solo raramente emergono piccoli focolai epidemici di tipo familiare e sempre raramente la trasmissione dell'infezione può avvenire all'interno di comunità come la scuola».

La tubercolosi è una ma-

Contagio

In Italia i casi pediatrici di tbc (0-14 anni) sono a circa il 3 per cento del totale. In Piemonte la percentuale è lievemente più alta: il 3,5 per cento

lattia prevenibile e curabile: la principale arma di difesa è trovare, curare e isolare tempestivamente i malati per impedire o ridurre la trasmissione. Per questa ragione la Regione ha ritenuto prezioso lo strumento del certificato medico a conferma dell'avvenuta guarigione.

A sollevare il problema dei certificati di guarigione sono stati diversi direttori di

Isolato il virus

«L'influenza è in Piemonte»

■ L'influenza è arrivata in Piemonte. Nel laboratorio di microbiologia e virologia dell'Amedeo di Savoia è stato isolato il virus: stessa variante H3 individuata l'altro ieri a Genova. Il Piemonte è dunque la seconda regione d'Italia dove il virus viene identificato: si tratta di una variante nota, che lo scorso anno aveva ceduto il passo alla forma predominante A/H1N1. L'influenza è stata diagnosticata su una bambina di 4 anni ricoverata al Maria Vittoria, tenuta in osservazione e poi dimessa.

scuole: «Noi possiamo adottare tutte le misure per evitare il rischio di trasmissione in classe, ma se un bambino rientra a scuola ancora nel periodo in cui il contagio è possibile tutte le nostre precauzioni risultano vane».

Occorrerà qualche settimana per modificare la legge regionale. Il provvedimento non scatterà subito. «Ma è deciso», conferma Monferino.

Vallette

Cinquant'anni di storia oltre gli stereotipi

MONICA PEROSINO

Le storie si possono raccontare in molti modi. Dall'inizio, o dalla fine, con gli occhi degli «eroi» o lungo i sentieri meno battuti delle piccole cose. Questa storia, la storia delle Vallette, parte dove tutto ebbe inizio: oltre gli stereotipi del ghetto, della miseria, della fatica, aprendo le porte di quei palazzoni popolari di mattoni rossi. Dritto nei salotti delle famiglie, nei centri d'incontro, negli spogliatoi della squadre di calcio del quartiere.

Per scrivere la storia delle Vallette i ricercatori del Centro di Documentazione Storica della Circoscrizione 5 sono entrati dove nasce un quartiere: hanno intervistato gli abitanti di ieri e di oggi, hanno sfogliato le pagine dei loro diari e raccolto le foto in bianco e nero dagli album. «Per questo, parlare di ricerca sarebbe stato troppo semplice», dicono. Meglio, presentare un'«autobiografia». Un racconto a più voci di un quartiere nato dal nulla che oggi, lasciati alle spalle gli anni più difficili, festeggia il mezzo secolo di vita con la pubblicazione di un libro.

Tra le pagine ci sono gli ex-ragazzini delle scuole Anni 60 dei «doppi turni», con il grembiule bianco e le calze di lana nera. Le donne trascinate di peso fuori dagli appartamenti occupati negli Anni 70 e i panni stesi nei ricoveri dell'Eca dalle famiglie baraccate delle casermette del dopoguerra.

Poi ci sono loro: i palazzi a schiera di quel «Villaggio dei Ventimila» costruito dai migliori architetti di allora, che dopo aver ospitato i giornalisti di Italia '61, il 25 novembre

di 50 anni fa, cominciarono a vivere per davvero con le prime assegnazioni.

Mattoni rossi, alberi, stradine tortuose dai nomi presi da un banchetto di fiori e la rabbia trasformata in orgoglio: l'orgoglio di essere «vallettari», nonostante tutto. «Un sentimento che resiste ancora oggi - dicono gli autori, Andrea Coccorese e Marco Romito -. Per questo abbiamo scelto come titolo le parole di un residente che ricorda come, per

qualcuno, abitarci fosse invece una vergogna, un'origine da tenere nascosta».

«Sì, sono delle Vallette c'hai problemi?»: si intitola così il libro che sarà distribuito gratuitamente questa sera alle 21 nel centro d'incontro di piazza Montale 13.

Un collage di ricordi di persone normali. Polaroid di famiglie che si mischiano nelle vie di un quartiere nato come «città satellite autosufficiente». E che ben presto concentrò le famiglie diffi-

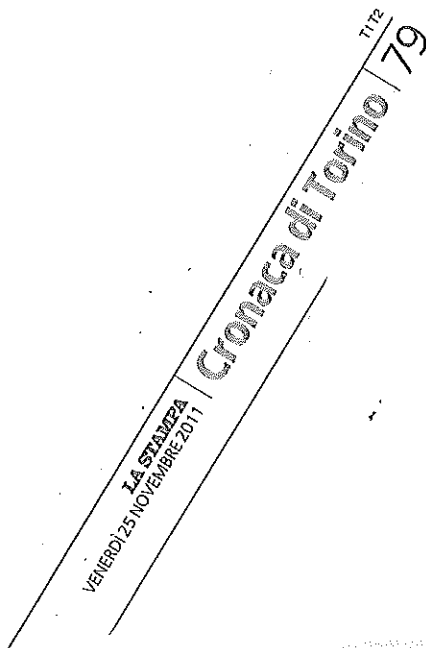
La festa

Una settimana di eventi

«Vallette 2011 - 50 anni da raccontare» è la manifestazione che fino al 4 dicembre animerà il quartiere. Domenica alle 10 da corso Molise 77 partirà la visita guidata gratuita al passato delle Vallette. Lunedì si giocherà a carte col «Torneo di Scopone» al centro Montale. Martedì saranno gli studenti delle scuole Gianelli e Leopardi a mettere in scena il quartiere al teatro Don Orione. Sabato prossimo la serata danzante di «Ballando alle Vallette» al Centro Gladioli, mentre domenica sport per tutti nella palestra del Russell. «Un programma organizzato con le realtà del Tavolo sociale - dice il coordinatore alla Cultura Antonio Ciavarrà -. Uno spazio di confronto, di incontro e di ragionamento che parte dal presente per immaginarsi le Vallette del futuro». (PA. CO.)

Il libro «autobiografico»

Gli autori del libro sulle Vallette, in distribuzione questa sera, hanno intervistato i residenti di ieri e di oggi. Nella foto via delle Primule



cili negli stessi palazzi. «Piccoli ghetti all'interno del grande ghetto», ricorda Rodolfo, uno degli intervistati. Dopo cinquant'anni, lo stigma di «Bronx di Torino», che segnò generazioni di ragazzi, sembra essere finalmente superato: «Le Vallette è un quartiere di identità, di dialetti e di storie dove oggi è bello vivere - dice il presidente della Cinque Paola Bragantini -. Raccontare la sua storia, vuol dire raccontare quella dell'Italia intera».

«Su Palazzo del Lavoro la giunta doveva interpellare il Consiglio»

Il presidente Ferraris
«Sono in gioco
questioni troppo
importanti»

ELISABETTA GRAZIANI

«Su interventi della portata di Palazzo del Lavoro è doveroso che il dibattito consigliare ci sia e che si prenda atto della volontà della maggioranza». Giovanni Maria Ferraris, presidente del Consiglio comunale, mette in guardia la Giunta e dà una stoccata a Tremonti. In ballo c'è la riqualificazione e trasformazione di Palazzo Nervi in centro commerciale. Dieci giorni fa, la Giunta ha approvato il permesso di costruire senza passare attraverso il Consiglio, approfittando delle norme del decreto sviluppo dell'ex ministro Tremonti. «Un po' come avere la patente di guida senza dover superare l'esame», ironizza Ferraris. Obiettivo ministeriale: sveltire le procedure delle amministrazioni locali. «E' giusto lo snellimento burocratico per le piccole questioni, ma negli interventi di forte impatto sul territorio questa legge non tutela a sufficienza l'interesse comune».

La critica dunque va alla

legge, più che a chi ne fa uso, la giunta. Ma il rischio è evidente: «L'amministrazione non è obbligata a recepire le aspettative dei cittadini quindi può fare delle forzature», dice il presidente. E avverte: «Sono in gioco questioni grosse, dalla mobilità su di uno dei principali assi viari della città quale corso Unità d'Italia, fino al problema occupazionale in un intero quartiere. Argomenti sui quali i cittadini hanno già preso la parola».

Il riferimento è alle «criticità» individuate tanto dai 1000 e passa firmatari del comitato «Salviamo Italia '61» quanto dalle associazioni ambientaliste, contrarie ai progetti della società Pentagramma. «Per rispetto delle procedure democratiche sarebbe stato, e sarebbe, corretto sottoporre nuovamente il progetto all'esame della Circostrizione e del Consiglio, invece di procedere con una revoca della precedente delibera e a una sua riapprovazione con un atto esclusivo della Giunta», dice Emilio Soave, presidente di Pro Natura.

«Per garantire l'interesse comune occorre almeno che la Giunta porti in Commissione ogni sei mesi lo stato di avanzamento dei lavori», dice Ferraris. E da don Chisciotte di Palazzo Civico si congeda con una battuta: «Non dimentichiamo che la Giunta è nominata, ma i consiglieri sono eletti».

A STABBA P 68

REPUBBLICA

IX

Banco alimentare C'è il sindaco come testimonial

«FAL la spesa per chi è povero. Passaparola». Con questo slogan domani ritorna la Giornata nazionale della colletta alimentare, arrivata alla quindicesima edizione, che quest'anno coinvolge 455 supermercati di Torino e provincia. L'idea è semplice: per un giorno andare in un supermercato e fare acquisti non solo per sé ma anche perché ha bisogno. I volontari del Banco alimentare Piemonte aspetteranno i clienti all'uscita dei supermercati; si potrà partecipare alla colletta regalando loro una parte della propria spesa. Il banco alimentare provvederà poi a dare quanto ricevuto a 524 enti caritativi della regione. «I volontari saranno riconoscibili dai loro sacchetti gialli», spiega il presidente Roberto Cena - Sono ben accetti gli alimenti a lunga scadenza, che si conservano. L'anno scorso abbiamo avuto una risposta straordinaria, abbiamo calcolato che in un solo giorno sono state raccolte 860 tonnellate di cibo e hanno contribuito più di 700 mila piemontesi». Quest'anno insieme ai volontari ci sarà anche il sindaco Piero Fassino, all'Ipercoop di via Livorno 51 a Torino. «In tutto il Piemonte saranno ben 12 mila i volontari, sono tantissime le associazioni che si sono mobilitate con noi». Dopo l'esperienza dell'anno scorso, l'arcivescovo Nosi-glia, ha confermato che farà il bis.

(m.e.s.)

AMBIENTE

Torino: la città europea più teleriscaldata

*Inaugurata la nuova centrale di Iren Energia
Costata 500 milioni, servirà 180mila persone*

EMMA BASILE

Con la nuova centrale di cogenerazione Torino Nord Torino diventa la città più teleriscaldata d'Europa. Realizzata da Iren Energia, la società del gruppo che opera nei settori della produzione e distribuzione di energia elettrica e della produzione e distribuzione di energia termica per teleriscaldamento, la nuova centrale permetterà infatti di estendere il teleriscaldamento al 55 per cento delle case torinesi. Alimentata esclusivamente a metano, ha una potenza di 400 Mw elettrici e 200 Mw termici e permette di servire una volumetria di 18 milioni di metri cubi, pari a circa 180mila persone, consentendo di portare a 55 milioni di metri cubi la volumetria allacciata, per un totale di 550mila abitanti. In termini energetici, è stato spiegato in occasione del taglio del nastro, «la centrale Torino Nord consente un risparmio annuo di 100mila tonnellate equivalenti petrolio», che si aggiungono alle 200mila annue risparmiate con la centrale di cogenerazione di Moncalieri. Per quanto riguarda i benefici

ambientali, il nuovo impianto consente una riduzione annua di 130 tonnellate di ossidi di azoto, 400 tonnellate di ossidi di zolfo e 17 di polveri. L'investimento complessivo del progetto è stato di circa 500 milioni di euro. «L'avvio della centrale Torino Nord con lo smantellamento del vecchio impianto delle Vallette, garantisce un significativo contributo al miglioramento della qualità dell'aria», ha detto l'ad di Iren, Roberto Garbati. Una questione, quella della lotta allo smog, su cui è tornato anche l'assessore regionale all'Ambiente. «La centrale di cogenerazione di Torino Nord è una misura strutturale che risponde a pieno agli indirizzi regionali - ha dichiarato Roberto Ravello -, a loro volta ispirati agli obiettivi dell'Unione Europea, dal momento che comporterà lo spegnimento, per 15 milioni di m3, di centrali termiche e di caldaie obsolete ed inquinanti». Per il sindaco Piero Fassino la nuova centrale è «un buon investimento per la città che va nella direzione di rendere la vita nel capoluogo sempre più sostenibile». «Con questo impiantiamo la città più

teleriscaldata d'Europa - ha sottolineato il primo cittadino -. L'obiettivo è portare sull'intera città il teleriscaldamento in tempi brevi e dal prossimo anno cominciare a utilizzare su questa rete anche il teleraffrescamento in modo da offrire ai cittadini un servizio efficace, completo e a costi più bassi».

CRONACA
P.L.S.

IVREA

Wind cesserà attività per 1.600 lavoratori

→ Nelle scorse settimane, nonostante non vi siano difficoltà di bilancio, i vertici della Wind hanno annunciato di voler cessare le attività del settore "Network Operations". L'operazione coinvolgerà complessivamente 1.600 lavoratori, di cui 88 impiegati nella sede di Ivrea, che potrebbero essere esternalizzati a un nuovo fornitore. Per questo le sigle sindacali hanno proclamato lo stato di agitazione, aprendo le procedure per lo sciopero.

Il Rapporto sulla responsabilità sociale e ambientale dell'Atc. «Ogni anno danni agli ascensori per 60mila euro»

Sempre più anziani nelle case popolari

→ Sempre più anziani, sempre più soli. Basti pensare che la fascia degli inquilini delle case popolari con più di 65 anni è passata negli ultimi tre anni dal 26,8 al 27,3% del totale, con un aumento progressivo anche dei nuclei familiari composti da un solo membro, cresciuti in percentuale di oltre un punto dal 2008 e passati a rappresentare un caso su tre. Il quadro è quello ricostruito dall'ultimo Rapporto sulla responsabilità sociale e ambientale dell'Atc, che ha calcolato in 64.824 i residenti nelle case di edilizia sociale, 36.934 a Torino e

27.890 in provincia, e di questi 2.816 le famiglie a reddito zero, 461 quelle che sopravvivono solo grazie ad un sussidio.

All'interno dei 30.918 alloggi Atc, inoltre, vivono 17.105 ultra 65enni e 9.903 ultra 65enni soli. «Dal punto di vista sociale - spiegano dall'Atc - si è cercato ad esempio di rafforzare i rapporti di buon vicinato e mutuo-aiuto. Un esempio è il progetto di integrazione sociale nei quartieri periferici, svolto in collaborazione con la Consulta per le persone in difficoltà». L'ultima iniziativa è nata nell'ambito del "contratto di quar-

tiere" di via Parenzo e riguarda l'utilizzo degli ascensori, per cui Atc ha stilato una sorta di vademecum con le regole per tutelare la sicurezza dei residenti e il decoro dell'ambiente in cui vivono. «Perché spesso per colpa di qualche vandalo, tutti i condomini sono costretti a farne le spese, subendo il disagio dell'ascensore guasto e accollandosi i costi di riparazione». Le spese per i danni che comportano la distruzione dell'impianto ascensore, infatti, oscillano ogni anno tra i 30 e i 40mila euro, mentre le riparazioni dei piccoli danneggiamenti - dalla

bruciatura delle pulsantiere, all'asportazione dei rivestimenti delle cabine e l'insudiciamento - ammoniano in media a 20mila euro. Gli ultimi casi eclatanti a Collegno e Torino. Il primo è stato l'incendio dell'intera cabina ascensore, lo scorso settembre, in un condominio di via Allegri, con un danno valutato in 30mila euro, appunto, mentre il secondo ha riguardato un palazzo di corso Grosseto, dove la cabina è stata vandalizzata costringendo Atc ad una spesa di circa 5mila euro per la riparazione.

[*est.rom.*]

Vite «possibili» all'Arsenale di Torino

◆ «Il bene è una coperta che ti copre quando fuori è freddo, un pasto che ti fa sentire a casa dopo tanto tempo». In effetti ciò che dichiarano queste parole, poste non a caso all'inizio del libro, succede davvero all'Arsenale di Torino: l'ex fabbrica militare che è diventata da un trentennio il quartier generale del Sermig, movimento

giovane fondato da Ernesto Olivero. I giornalisti Gian Mario Ricciardi e Matteo Spicuglia in «È possibile», appena uscito da Priuli & Verlucca (pp. 160, euro 16,50), ne narrano la storia ma soprattutto hanno raccolto le storie delle persone che all'Arsenale vengono ospitate: diseredati, rifugiati, stranieri, poveri. Infatti oggi quella che era una «fabbrica di morte è stata trasformata dal lavoro e dai sogni di migliaia di volontari in un monastero metropolitano, una casa-rifugio aperta 24 ore su 24». Perché davvero «È possibile»...

CLARINOM P 13
 82/1A

«Meno pubblicità per l'azzardo»

Limitare i messaggi pubblicitari inneggianti al gioco d'azzardo. Lo chiede il consiglio comunale di Torino con un ordine del giorno bipartisan dopo la chiusura delle tre bische da parte dei carabinieri.

«Siamo sensibili al problema - spiega la capogruppo del Fli verso il Terzo Polo, Federica Scanderebecch - per questo abbiamo invitato il Governo ad intervenire urgentemente con azioni concrete ed immediate contro il fenomeno e a promuovere iniziative di sensibilizzazione ai rischi collegati

al gioco d'azzardo attraverso campagne d'informazione, a limitare i messaggi pubblicitari e di marketing sul gioco d'azzardo e a garantire forme di reale e corretta informazione per il pubblico». Continua la Scanderebecch: «Nel 2010 gli italiani hanno speso 61 miliardi di euro (13% in più rispetto al 2009), nel 2011 spenderanno per il gioco d'azzardo e scommesse fino a 80 miliardi. È un fenomeno preoccupante ed allarmante, soprattutto in un momento di crisi economica e sociale come quella che stiamo attraversando».

Scanderebecch p. 6

TESTIMONIANZE In cura nei Dipartimenti di patologia delle dipendenze

«Ero pieno di debiti e rilanciavo Ho pure pensato di uccidermi»

→ Il gioco d'azzardo come via di fuga dalla crisi economica, al punto da diventare patologico, una vera e propria droga, in grado di polverizzare guadagni e stipendi mensili di intere famiglie. A chiedere aiuto non sono quasi mai i diretti interessati, i cosiddetti "giocatori patologici", ma sono i famigliari delle vittime del gioco d'azzardo patologico; si rivolgono ai centri preposti con il dramma negli occhi e con una sola speranza, uscire da un tunnel profondo.

Ogni anno il fenomeno del gioco d'azzardo cresce in maniera esponenziale e i dati parlano di un chiaro trend in aumento dei casi presi in carico dai dipartimenti di patologia delle dipendenze (Dpd). Se nel 2009 sono stati presi in carico 613 pazienti e 176 a Torino, nel 2010 sono stati 811 e 255 a Torino. Nel 2011 si presume che verranno presi in carico un migliaio di pazienti. E questa, secondo i medici, è solo la punta dell'iceberg. Esiste un sommerso che è di gran lunga più superiore. Che fa paura.

Il boom del fenomeno, però, non tarderà ad arrivare e a

dirlo è il professor Donato Munno, direttore dell'ambulatorio per nuove dipendenze che ha sede all'ospedale Molinette, presso gli ambulatori del dipartimento di Psicologia clinica, e che conta all'anno un centinaio di richieste d'aiuto. «L'apice del fenomeno arriverà da un momento all'altro con un'esplosione del numero dei casi patologici - spiega il professore -. Qui incontriamo giocatori, soprattutto maschi adulti, spinti psicologicamente da un irresistibile esigenza

di superare il confine della legalità, e soprattutto bisognosi di denaro. Oggi che la crisi è ancora più sentita saranno sempre di più coloro che andranno alla ricerca del "guadagno facile" con il gioco d'azzardo. Tra i casi, si contano pochi i soggetti invischianti nelle bische. Il fenomeno, tuttavia, aumenta ogni anno del 10-20%». La cura a cui sono sottoposti i

malati del gioco d'azzardo è una terapia farmacologica. «Si tratta di somministrare farmaci antiosessivi e in grado di combattere l'impulsività - spiega Munno -, segue un percorso psicoterapico che i pazienti possono fare anche in coppia o con l'aiuto dei famigliari».

Già, l'impulsività. Come quella di Emanuele, 47 anni.

«Anche se ero coperto di debiti e chiedevo prestiti, io continuavo a giocare. La mia situazione è diventata disperata, al punto che ho pensato di

uccidermi». E disperato è stato anche Alberto 38 anni. «Chiedevo soldi a tutti; banche, finanziarie, parenti, amici. Vedevo solo una via d'uscita: il colpo vincente. Che non arrivava mai. Capii che stavo sbagliando solo quando ho capito che mi stavano abbandonando le persone più care, mia moglie e mio figlio».

Liliana Carbone



Intesa na scelto Cucchiani Sula nomina vince Milano

→ È Enrico Tommaso Cucchiani il nuovo consigliere delegato di Intesa Sanpaolo dopo le dimissioni di Corrado Passera, entrato nel governo Monti con la carica di ministro dello Sviluppo e del Turismo. La Nomina di Cucchiani è una conferma di quanto trepela da qualche giorno, con la disputa tra i grandi soci - la torinese Compagnia di San Paolo e i milanesi di Fondazione Cariplo - che ha registrato la vittoria della componente lombarda, Giuseppe Guzzetti su Angelo Benessia. Parlando di Intesa Sanpaolo, il nuovo Ceo ieri ha detto che lavorerà «con spirito di servizio» e che la super banca «è il frutto della mirabile visione strategica del suo presidente, di una compagine di azionisti lungimiranti, di un management di grande talento».

Torino, che avrebbe preferito una figura di continuità con la gestione Passera, aveva puntato le sue fiches sui due direttori generali, Marco Morelli e Gaetano Micicché, e potrebbe aver scontato la debolezza strutturale che vede un asse storico tra il presidente del consiglio di sorveglianza dell'istituto, Giovanni Bazzoli, e il presidente di Fondazione Cariplo, Guzzetti. Il socio torinese ha dunque dovuto chinare la testa e accettare la nomina di un esterno come Cucchiani, finora numero uno di Allianz per l'Europa e l'America Latina, oltre che membro del cda di Unicredit, l'altro grande gruppo bancario nazionale concorrente.

Da Torino è arrivato il commento "istituzionale" del presidente del

CHE

Bocconiano "Doc" 61enne che arriva dalle assicurazioni

Sessantunenne, milanese e bocconiano, Enrico Tommaso Cucchiani si prepara ad arrivare in Intesa Sanpaolo dopo quindici anni in Allianz e un passato presso la società di consulenza manageriale McKinsey, proprio come Corrado Passera, e in Gucci. Nel colosso tedesco siede nel comitato di gestione ed è responsabile dei mercati assicurativi in Italia, Spagna, Portogallo, Turchia, Grecia e Sud America, oltre ad essere il presidente di Allianz spa. A Monaco di Baviera arriva all'inizio del 2006, dopo essere cresciuto dal 1996 nel vertice del Lloyd Adriatico. Il banchiere è dunque conosciuto come assicuratore, ma agli inizi della carriera in McKinsey ha lavorato come consulente anche di Merrill Lynch e di Chase Manhattan Bank. Dal 2007 siede nel cda di Unicredit.

IL CASO Lo stabilimento dovrebbe passare alla Dr di Isernia, ma manca l'accordo sulla mobilità Fiat chiude Termini Imerese dopo 41 anni Ancora molte incertezze per 2mila addetti

→ Ha chiuso definitivamente i battenti ieri con l'ultima sirena, quella delle 22, lo stabilimento Fiat di Termini Imerese, che la Fiat dismetterà completamente entro fine anno dopo 41 anni di attività. I lavoratori coinvolti sono 1.536, più i circa 700 dell'indotto. Per loro, al momento, non ci sono ancora certezze: la trattativa con la Dr Motor dell'imprenditore Massimo Di Risio non è conclusa e appare lontano l'accordo per l'accompagnamento alla pensione, attraverso la mobilità, di circa 700 addetti.

A Termini Imerese la Fiat ha prodotto auto che hanno segnato la storia dell'azienda, come la Nuova 500 (quella del 1957), la 126, la Panda, la Punto e in ultimo la Lancia Ypsilon. Le ultime bisarcie lasceranno lo stabilimento domattina e gli operai hanno intenzione di bloccare i cancelli, come abbiamo raccontato con

Landini - Ma finora, in modo non accettabile, l'azienda ha rifiutato di applicare le tabelle che ha sempre applicato anche a Pomigliano e Cassino». «Un impegno possiamo prendo - ha annunciato Gianluca Fico della Uilm - faremo di tutto per chiudere mercoledì un accordo, un buon accordo per Termini Imerese». Sulla questione Fiat ieri è intervenuto anche il ministro del Welfare, Elsa Fornero: «Il governo - ha detto - è pronto a offrire un contributo costruttivo, pur nel pieno rispetto delle autonomie, per la ricomposizione della vicenda». Ma ha anche aggiunto che «le medie e grandi imprese non possono abbandonare il paese» e ha ricordato che la Fiat «chiude oggi uno degli stabilimenti storici di un gruppo da sempre simbolo di capacità produttiva e di identità nazionale».

BANCHE Passa la linea Bazzoli-Guzzetti.
La conferma di Benessia sempre più incerta

TORINO
CROVATA
P15

✉ Cara

Torino

LUIGI
LA SPINA

Con Milano si deve collaborare

In questi giorni sono arrivate, a proposito della classe dirigente torinese, due notizie apparentemente contrastanti. La prima lusinghiera, la seconda meno. La nomina di Elsa Fornero e di Francesco Profumo in due importanti dicasteri del nuovo governo Monti è un indubbio riconoscimento anche per le nostre due istituzioni accademiche, rispettivamente l'Università, dalla quale il neoministro del Welfare proviene e il Politecnico, di cui il collega all'Istruzione è stato rettore.

E' stata invece percepita come una sconfitta per Torino, la seconda a dire la verità, la mancata nomina del direttore generale vicario, Marco Morelli, come amministratore delegato di IntesaSanpaolo, al posto di Corrado Passera, anche lui diventato ministro. Una scelta che sollecitava Angelo Benessia, il presidente della Compagnia di San Paolo, maggior azionista della prima banca italiana.

CONTINUA A PAGINA 68



Cara Torino

LUIGI
LA SPINA

Milano, si deve collaborare

SEGUE DA PAGINA 63

Già un anno e mezzo fa, la mancata designazione di Domenico Siniscalco alla presidenza del Consiglio di gestione della stessa banca, a seguito di un confuso e velleitario scontro con la coppia Bazoli-Guzzetti, aveva segnalato un metodo di contrattazione con il partner milanese destinato al fallimento. Ma la lezione, da parte della Compagnia, non è stata evidentemente ben compresa e il risultato, anche per la partita di ritorno, non è stato diverso.

Al di là dei due singoli episodi, la questione assume un rilievo più generale perché riguarda il rapporto che una città come la nostra deve avere con Milano. La capitale della Lombardia può essere un'opportunità per Torino se si riesce a collaborare con le istituzioni meneghine in un clima di collaborazione, per sfruttare in maniera sinergica la diversa vocazione e le diverse potenzialità urbane. Al fine di uno sviluppo di reciproco e paritario interesse.

Se, invece, prima si fanno le scelte e, poi, si cerca di imporle ai cugini milanesi, le possibilità di una accoglienza favorevole si riducono molto. Perché la designazione appare dettata solo da motivi campanilistici e lo scontro finisce con un calcolo di «pesi» fra le due città.

Un piano di discussione sul quale Torino è destinata a essere, evidentemente, sempre sconfitta. La cosa che più dispiace è che, così, si finisca per «bruciare» persone di indubbio valore come Marco Morelli, la cui candidatura avrebbe avuto forse miglior esito se non fosse stata «targata» in modo così maldestro. Speriamo solo che, la prossima volta, il proverbio che suona «non c'è due senza tre» venga smentito.

LA SPINA 263

IL CASO Il sindacato Nursing Up: «Pronti a denunciare la proprietà» Villa Cristina, in 105 senza cassa «Andiamo dal giudice del lavoro»

→ Il sindacato degli infermieri Nursing Up minaccia di denunciare al giudice del lavoro la proprietà di Villa Cristina, la casa di cura privata che la Regione ha di fatto chiuso sospendendo la convenzione dal 1° novembre. Motivo: gli urgenti lavori di ristrutturazione e di messa a norma richiesti da anni e mai realizzati. Il destino dei 105 dipendenti è però oscuro, perché al momento non c'è traccia della cassa integrazione in deroga sancita dall'accordo con le organizzazioni sindacali del 27 ottobre. Cosa sia accaduto è oggetto di ricostruzioni: secondo Nursing Up c'è stato un errore dell'azienda nel formulare la richiesta presso gli uffici della Regione e dell'Inps, secondo altre versioni la causa della sospensione dell'attività (la ristrutturazione dell'edificio) non sarebbe sufficiente a garantire l'erogazione della cassa. In definitiva, ci sono 105 lavoratori senza stipendio e senza certezze, anche se da quel che trapela l'assessore alla Sanità Paolo

Monferino - che si era esposto in prima persona - è al lavoro per trovare una soluzione, anche attraverso la ricollocazione del personale. Nel frattempo, però, la situazione è critica. «Come sindacato, se entro un paio di giorni la questione della cassa integrazione non si sbloccherà, faremo causa alla proprietà di Villa Cristina - avverte il responsabile regionale di Nursing Up Claudio Delli Carri -. Qui si tratta di 105 famiglie, molte anche monoreddito, che di punto in bianco non avranno più

un euro per andare avanti. Oltre alla causa del sindacato verso la proprietà, per accertare le responsabilità di questa vergogna, siamo pronti a fare 105 cause, una per ogni lavoratore, davanti al giudice del lavoro». «Ci erano stati prospettati 850 euro mensili di cassa a partite da novembre - aggiunge la delegata sindacale Samantha Fascio -. Ora siamo venuti a sapere che non ci verranno dati. E noi come faremo? Come mangeranno i nostri figli? Siamo stati abbandonati».

[a.g.]

venerdì 25 novembre 2011

17

CRONACAQUI

LETTERA PARTI SOCIALI

La Regione "Pronti ad agire sul decalogo anti-crisi"

«In questi giorni è in via di definizione un piano per l'internazionalizzazione che avrà come principale target di riferimento le piccole e medie imprese, gli artigiani e le micro realtà imprenditoriali, che necessitano di tutto il nostro sostegno per penetrare nei nuovi mercati e affermarsi sempre meglio in quelli esistenti». Mario Giordano, assessore regionale alle Attività produttive, mette sul tavolo gli interventi che sono

la risposta del governo regionale al decalogo anti-crisi elaborato in modo congiunto dalle associazioni degli imprenditori e dai sindacati.

Giordano ricorda «la Giunta sia ben consapevole che il nostro tessuto economico vede nelle piccole aziende il suo motore principale». E per questo sottolinea anche come l'assessorato si sia concentrato soprattutto sulle misure di accesso al credito: «Abbiamo già realizzato un importante accordo con la Bei che garantirà un finanziamento di 100 milioni mentre stiamo perfezionando un'intesa analoga per fare arrivare altri 150 milioni dalla Cassa Depositi e prestiti». Questi fondi saranno utilizzati per «ri-finanziare una delle misure che meglio ha funzionato del Piano straordinario per l'occupazione ovvero i prestiti partecipativi».

[M.TR.]

LA STAMPA
POS